

# PORTO SANTA RUFINA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

via del Cenacolo, 53 00123 Roma  
e-mail: posta@diocesiportosantarufina.it

LAZIO Sette Avenire

## «Una sorgente di fede»

Nella celebrazione per il 72° anniversario della Cattedrale della Storta Ruzza ha incoraggiato a crescere nell'impegno per la pace e la verità

DI SIMONE CIAMPANELLA

«Un cuore che pulsa» da 72 anni. «Un cuore dove c'è il vescovo con i suoi collaboratori per essere al servizio della nostra Chiesa». Con queste parole il vescovo Ruzza ha condiviso il senso più profondo della cattedrale di una diocesi per l'anniversario della dedicazione della "chiesa madre" di Porto-Santa Rufina. Il pastore ha presieduto la Messa sabato della scorsa settimana alla Storta con la concelebrazione del parroco della cattedrale don Giuseppe Colaci e del cancelliere vescovile don Roberto Leoni. Era il 25 marzo 1950 quando il cardinale Eugène Tisserant intitolava il tempio ai Sacri Cuori di Gesù e Maria. Un luogo simbolo per una Chiesa bimillennaria nata in epoca apostolica, che aveva attraversato secoli luminosi e altri di abbandono e che nell'ultimo secolo del secondo millennio rioriva per riprendere l'antico cammino di fede. Il recupero della terra al lavoro agricolo, la rinnovata frequentazione della costa per le attività balneari, l'espansione della grande città. Un territorio vasto, eterogeneo, in continuo cambiamento, bisognoso di trovare un centro di fede che fosse garanzia di unità. La posizione sul rilievo della Campagna romana, in alto, in prossimità della cappella della Visione dove sant'Ignazio di Loyola intuì il nome del sodalizio che aveva nel cuore, la Compagnia di Gesù, rispondeva al desiderio del



Particolare dell'abside sinistra, con la Madonna e gli apostoli affrescati da Stéphanie Guerzoni

cardinale di offrire un riferimento per la diocesi: il suo campanile doveva essere visibile dal mare alla campagna. Una paternità, quella dell'ultimo cardinale ad aver esercitato il governo come vescovo diocesano, che ben si adatta al volto del padre misericordioso descritto da Luca nel brano del suo Vangelo letto nella celebrazione, ha sottolineato Ruzza. «Gesù rivolge il suo

«È cuore che pulsa dove vescovo e collaboratori servono la Chiesa»

pensiero contro quello dei benpensanti», di allora, ma anche di oggi, e di domani. Pensa la dignità, pensa la libertà, il figlio che ha

dilapidato la sua parte di eredità, si alza e decide di tornare a casa per chiedere al genitore di essere accolto come schiavo. «Ma - ha annotato il presule -, accade qualcosa di imprevisto, il figlio incontra lo sguardo ampio del padre, che lo riconosce da lontano», allora corre verso il figlio per abbracciarlo per accoglierlo con «un grido d'amore che annuncia la vittoria della vita sulla morte». Egli non rimane

ancorato al presente o al passato, ma vede aprirsi un nuovo futuro di speranza nel ritorno del figlio, con il suo «gesto rivoluzionario il padre ci dice che il perdono vince sempre». Nella scena biblica entra il figlio maggiore che ha sempre rispettato la volontà del padre. Egli contesta il criterio del suo atteggiamento: lui ha fatto tutto il male possibile e si fa festa solo perché è tornato? Dov'è la tua giustizia? «Il padre si umilia va a cercarlo per convincerlo a partecipare della sua gioia, offrendogli parole che sono di amore e di verità: non conta chi è più grande ma che tuo fratello è tornato alla vita», ha commentato il presule. Superare le divisioni, ricomporre il contrasto: lo stile del padre misericordioso deve accompagnare le scelte quotidiane, per andare oltre «il passato che ci imbarazza e ci condiziona». Oggi, in particolare: «preghiamo per la pace e perché quelli che fanno la guerra trovino le ragioni del dialogo». In Cristo tutto questo è possibile, lui che si è fatto peccato con la sua Pasqua ci dona la libertà, ci rende creature nuove ricorda l'apostolo Paolo nella seconda lettera ai Corinzi. È la cattedrale a conservare l'identità di questa fede in ogni Chiesa particolare e a mantenerla legata attraverso il vescovo a Gesù stesso, ha concluso il pastore: «Il fonte battesimale della cattedrale è la sorgente della fede del territorio diocesano, e il mio augurio per tutti noi è che possa essere sempre più così perché continuiamo ad essere annunciatori di pace e verità».

### L'AGENDA

#### Oggi

Il vescovo Ruzza incontra i membri delle comunità neocatecumenali nella comunità delle Carmelitane di Focene alle 15.

#### 5 aprile

Il Consiglio presbiterale si riunisce al centro pastorale diocesano alle 10.

#### 6 aprile

Le Caritas di Civitavecchia-Tarquinia e di Porto-Santa Rufina organizzano un incontro online alle 18 per le famiglie che si sono rese disponibili all'accoglienza delle persone fuggite dall'Ucraina. Maggiori informazioni sono disponibili sui siti delle due diocesi.

#### 7 aprile

Anniversario della consacrazione episcopale del vescovo emerito Gino Reali (2002)

### PASTORALE SOCIALE



## Secondo incontro di ascolto sinodale con i lavoratori

DI VINCENZO MANNINO \*

Il secondo incontro di ascolto sinodale organizzato dalla pastorale sociale e del lavoro di Porto-Santa Rufina si è svolto lo scorso 26 marzo nell'auditorium della curia vescovile, a La Storta, presieduto dal vescovo Ruzza. L'incontro era dedicato al lavoro specialmente (anche se non esclusivamente) dipendente. Per il lavoro autonomo e l'impresa era stata organizzata una riunione la settimana precedente a Ladispoli. Dei dodici interventi, che sarebbero stati di più senza la necessità di contenere il dialogo nei tempi programmati, sono tre gli aspetti di insieme che vanno registrati e ricordati. Il primo è la complessità e la ricchezza delle sfaccettature emerse nei contributi. L'insicurezza e la instabilità del lavoro. La auspiciata globalizzazione dei diritti, rispetto al guadagno di alcuni sulle difficoltà degli altri. E poi, l'esigenza di fare di ogni luogo di lavoro una piccola comunità, il dovere di umanizzare il mondo del lavoro, il recupero che comincia fin dalla istruzione dei bambini. Ma, anche, e soprattutto, la donna nel mondo del lavoro e i problemi di armonizzazione irrisolti, le difficoltà delle giovani famiglie, la povertà educativa (la più grave delle povertà) e molti altri spunti che non saranno trascurati. Il secondo punto è la conferma della presenza nella società italiana (e nel territorio della diocesi) di molte persone non partecipanti alla vita della Chiesa, ma che accettano l'invito della Chiesa al dialogo. Una strada aperta dal Sinodo e che si proietta oltre. Il terzo elemento emerso è che la partecipazione di esponenti del sindacato (Cisl e Uil in particolare), di Associazioni di promozione sociale (Acli), di altre associazioni di rappresentanza (Confcooperative) hanno conferito concretezza al desiderio di costruire relazioni stabili, che muovendo dalla occasione del Sinodo, si proiettino in una collaborazione per occuparsi insieme, ciascuno nelle sue distinte responsabilità, del mondo del lavoro. Infatti nelle sue conclusioni, nelle quali ha richiamato diverse iniziative in corso della pastorale sociale e del lavoro e l'insegnamento della Chiesa sui problemi e le soluzioni da cercare sul mondo del lavoro, il vescovo ha invitato a realizzare un secondo incontro prima dell'estate.

\* incaricato Pastorale sociale e del lavoro

### CAPITOLO DEI CANONICI

#### Tempio dedicato da Tisserant

Il capitolo dei canonici assieme al vescovo Ruzza ha celebrato una Messa nel giorno della dedicazione della cattedrale, il 25 marzo scorso. Una ricorrenza che trova un filo di speranza per la guerra in Ucraina nel Cuore immacolato di Maria, che assieme a quello di Gesù fu scelto da Tisserant per dare il nome alla "chiesa madre" 72 anni fa. A quel cuore immacolato il papa ha consacrato il giorno stesso, festa dell'annunciazione del Signore, l'Ucraina e la Russia perché l'umanità si converta alla pace. In un momento di paura e di angoscia, Maria con il suo «eccomi» ci continua a testimoniare l'obbedienza alla volontà di Dio, ha detto il presule. Con il suo «sì» la vergine esprime la fiducia nella parola di Dio: «Il Signore manda il suo figlio e ci dà il segno della speranza. Il segno è la Vergine che partorisce il principe della pace, Gesù». Durante la liturgia i celebranti hanno ricordato i sacerdoti e tutte le persone malate.

## Castel Giuliano, nuovi ministeri

DI ROLANDO DE CRISTOFARO

«In cammino verso Cristo pastore». Così il vescovo Ruzza ha delineato a fra Agostino Segui e a fra Beniamino King il loro percorso verso il sacerdozio. I due religiosi dei Miles Christi hanno ricevuto dal pastore i ministeri del lettorato e dell'accollito lo scorso 24 marzo nella parrocchia di San Filippo Neri a Castel Giuliano, affidata alla cura pastorale del loro istituto. Assieme al vescovo hanno concelebrato il parroco padre Elbio Aban e il superiore della casa padre Cesare Bertolacci. Nell'omelia proposta sulle letture della festa dell'Annunciazione del



I due religiosi

Signore, il vescovo ha soffermato la sua riflessione sulla dimensione del servizio che il lettore e l'accollito devono riconoscere nel ministero affidato. Il servizio indica la vocazione alla comunità che i futuri sacerdoti

devono sempre avere davanti. Il lettore interpreta questo ruolo facendosi portatore della parola di Dio perché essa giunga al suo popolo. Egli aiuta ad ascoltare la parola rilevata perché l'assemblea possa più facilmente nutrirsi. L'accollito contribuisce alla dimensione eucaristica della celebrazione. Nel rapporto diretto con l'altare del sacrificio, entra nella via di colui che offre la sua vita per gli altri. «Vi auguro che questo giorno rimanga sempre nel vostro cuore» ha detto il presule ai due consacrati che si stanno preparando a servire la Chiesa: «Il Signore vuole rendervi felici, solo in Cristo c'è salvezza e vita».

#### Con la Madre della misericordia

Mentre papa Francesco celebrava l'atto penitenziale nella basilica di San Pietro e consacrava la Russia e l'Ucraina al Cuore immacolato di Maria, molte diocesi, in risposta all'invito del pontefice, si sono unite in preghiera a lui per elevare un'unica invocazione alla Vergine. Nella Chiesa di Porto-Santa Rufina è stato il vicario generale don Alberto Mazzola a presiedere l'atto liturgico nel Santuario di Nostra Signora di Ceri, Madre della misericordia. A nome del vescovo Ruzza, impegnato nella stessa preghiera a Civitavecchia, il sacerdote ha offerto una Messa per la pace e a conclusione della funzione religiosa assieme al parroco don Riccardo Russo e ai fedeli raccolti nella chiesa del borgo di Cerveteri, ha pronunciato la preghiera di consacrazione davanti all'immagine della Madre della misericordia. Un gesto di fede e di partecipazione alla sofferenza delle persone colpite dalla tragedia della guerra perché siano consolati e perché torni a risplendere nel mondo la luce della speranza e della pace di Dio. (Si.Cia.)

## Fregene, l'addio a don Antonio Piro

La mitezza e la bontà, il sorriso e l'accoglienza verso tutti, la semplicità del cuore. Sono alcuni dei tratti distintivi che hanno caratterizzato la vita di don Antonio Piro, morto nelle ultime ore del 27 marzo al Policlinico Agostino Gemelli di Roma. Li ha ricordati il vescovo Ruzza durante le esequie celebrate nella parrocchia di Fregene martedì scorso. Presente a nome dell'amministrazione di Fiumicino, il vicesindaco Ezio Di Gesio Pagliuca. Nato a Castelbuono, in provincia di Palermo, nel

1950, il sacerdote è entrato nella Congregazione della Piccola Opera della Divina Provvidenza, conosciuta da tutti come Opera Don Calabria. Ordinato presbitero nel 1978, ha svolto il ministero di parroco in diverse comunità della diocesi di Roma. Nel 2009 ha iniziato il suo servizio sacerdotale nella diocesi di Porto-Santa Rufina, divenendo parroco di Sant'Isidoro a Tragliata. Dopo tre anni gli sono state affidate le parrocchie di Fregene: la comunità dell'Assunzione della Beata Vergine Maria e quella di

San Gabriele dell'Addolorata. Tutta la diocesi si è stretta attorno alle comunità di Fregene perché come ha detto il vescovo i fedeli non si sentano soli, dopo l'improvvisa perdita di un pastore amato da tutti. Un sacerdote molto devoto della Madonna, che per molti anni ha guidato i pellegrinaggi dei malati a Lourdes, Santuario a cui era molto legato essendo insignito del titolo di Canonico. Ora sarà don Massimiliano Claro a continuare l'opera di fraternità e di unità portata avanti da don Antonio, ha concluso il vescovo.



Alle esequie di don Piro

## Cordoglio per la morte di Arnaldo Ruzza

Mercoledì scorso le diocesi di Civitavecchia-Tarquinia e di Porto-Santa Rufina si sono unite in preghiera al vescovo Ruzza e alla sua famiglia per le esequie del padre Arnaldo, celebrate nella cattedrale di San Francesco d'Assisi in Civitavecchia. I vescovi emeriti, i vicari generali, i presbiteri e tutte il popolo di Dio delle due Chiese sorelle avevano espresso la partecipazione al dolore della famiglia Ruzza «Invocando la consolazione per i familiari» e assicurando «la preghiera al Dio della vita e della speranza per l'anima del caro defunto». La fede nella salvezza e l'amore per la famiglia hanno attraversato la vita di Arnaldo, «un grande uomo vero» ha detto il presule durante l'omelia. Le diocesi rinnovano la vicinanza al loro pastore ringraziandolo delle parole di speranza nella Vita eterna ricordate a tutti nella celebrazione. (Il servizio è a pag. 6)